

San Nicola da Tolentino



A
G
O
S
T
I
N
I
A
N
O

MENSILE SANTUARIO SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)

n. 1 - anno LXXXII - gennaio-febbraio 2010

SOMMARIO



- 3 Anno nuovo**
Un santuario modellato sul cuore del Santo
- 5 Sant'Agostino: catechesi sul sacerdozio**
L'offerta della propria vita nel sacrificio eucaristico
- 8 Dal diario della Comunità**
Tempo di Natale
- 15 Le virtù di san Nicola - 7**
La beneficenza
- 18 La devozione a san Nicola**
San Nicola nella chiesa di Santa Brigida in Valle Averara
- 21 Iconografia su san Nicola**
I dipinti di san Nicola nella Sagrestia del Santuario
- 24 Testimonianze**
Per grazia ricevuta
- 27 Alla Luce della Parola**
In fila tra i peccatori
- 29 Idee chiare...**
Il perfetto comunicatore



In **copertina**: DOMENICO BERARDI da Corinaldo, *San Nicola da Tolentino* (XIX sec.), Chiesa di San Filippo, San Severino Marche (MC).

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 1 - Gennaio-Febbraio 2010 - Mensile - Anno LXXXII

Direzione Santuario san Nicola
62029 TOLENTINO (MC)

Tel. 0733.97.63.11 - C.C.P. 10274629

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata
Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa
Redattore: P. Francesco Menichetti osa

Collaboratori: Simona Merlini, fr. Vincenzo Curtopelle, Tonino Caporicci

Foto: Sandro Pettinari, Andrea Raggi

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
10.30	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vespri
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15 i Vespri con meditazione

Orario di apertura della Basilica
7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni,
telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.958768

Apertura musei:
9.30 - 12 e 16 - 19

Indirizzo posta elettronica:
agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Indirizzo pagine internet:
www.sannicoladatolentino.it



Anno nuovo

p. Massimo Giustozzo

Priore



Un santuario modellato sul cuore del Santo

Mi piace trovarmi in vetta a questo 2010 e, idealmente, portare a tutti voi, amici e lettori del Bollettino di San Nicola, fervidi auguri per l'anno appena entrato. Ma prima vorrei presentarmi: sono padre Massimo Giustozzo, l'attuale Priore della comunità, succeduto in questo incarico a padre Luciano il quale è andato a ricoprire un ruolo importante, come assistente nella nostra Curia generalizia. Sono passati appena quattro mesi da quando ho rimesso piede a san Nicola, assai pochi per fare una valutazione, considerando anche la mia lontananza fisica da questo convento/Santuario, precisamente ben 21 anni, interrotti da residenze temporanee in occasione delle festività collegate al Santo, ma pur sempre 21 anni! Per me è stato un ritorno sotto

tanti punti di vista: ritorno in un convento nel quale sono entrato per la prima volta a chiedere di poter iniziare l'esperienza di sequela a Cristo; ritorno in una terra, quella marchigiana, che mi ha dato i natali (ho ancora la mamma che vive a Pollenza); ritorno a confrontarmi con uno degli amici più grandi della mia vita, forse il più grande: san Nicola. E in questo senso, non si tratta solo

di un ritorno, ma di un inizio! Colgo perciò alcuni spunti, suggeritimi in questi quattro mesi dalla vita con san Nicola, come augurio a tutti voi per il nuovo anno:

a) Un cuore grande! Sì, vi auguro di amare con un cuore grande. Considero un cuore grande quello di san Nicola poiché ho avuto modo di sperimentare come tutti i devoti, marchigiani e non, si relazionino al Santo



tolentine, come a colui che innanzitutto "accoglie"! ci si rivolge a san Nicola con il desiderio di essere accolti e profondamente consolati, perché si sente che è "uno" di casa, anzi, san Nicola è la parte più bella della casa, quella dove ci apriamo con le persone che amiamo di più. San Nicola è una "casa accogliente", fa sentire chi lo prega proprio a casa

sua, quella casa che forse non ha più, quella casa dove ha vissuto l'infanzia, quella casa fatta di relazioni solide e serene. Il cuore di san Nicola è la nostra casa perché lì il Santo ci porta ad incontrare l'unico amore della sua vita, "Dio", e quindi ci incontriamo tra di noi, insieme accolti dal suo santuario, che è il suo cuore vivente oggi;





b) Una grande famiglia! Vi auguro di avere e di essere parte di una grande famiglia. Il santo Nicola fa percepire al fedele e a quanti vengono a pregarlo il clima familiare della sua infanzia. Chi si ferma davanti al corpo di san Nicola, senza saperlo, si collega a quel clima d'amore che lo ha generato, all'amore dei suoi genitori, Compagnone ed Amata, che, solo temporalmente vedutisi negare il figlio da un arcano destino, con la forza della preghiera riescono a strapparli a Dio. E infine, chi prega davanti al Santo per i propri figli, sente che quel Nicola, reso santo da Dio e dalla perseverante preghiera è stato "fatto" santo nello stesso tempo anche dalla testimonianza, dalle preghiere, dalle parole e opere dei due genitori. Chi si affida a san Nicola sente anche la forza e l'energia della preghiera di una famiglia santa, che sta dietro il Santo torentino, e viene spronato a viverla anch'egli;

c) Una croce tempestata di gioielli! Sì, non vi meravigliate, ma tra gli auguri che mi suggerisce la vita di Nicola, c'è anche quella croce d'argento che lui, prima ha confezionato con le proprie mani e, poi, ha tenuto stretta sul letto di morte come fosse il viatico che gli apriva già le porte del cielo. Quella croce cari devoti di san Nicola, è come la sua eredità, che, invece di essere un messaggio di morte, la vita del Santo, alla stregua di Gesù, ha saputo trasformare in vessillo di gloria.

A tutti voi l'intercessione di san Nicola conceda di trasformare le piccole e grandi croci della vita in quel gioiello che la grazia opera nella vita di chi, come lui, si lascia trasformare da essa.

Cari amici, insieme a me, tutta la comunità agostiniana del santuario di San Nicola vi augura un santo e sereno 2010! Auguri!

Sotto la Protezione di san Nicola



Montreal (Canada)
Nozze d'Oro per
ENRICO e IOLE SALUTARI

Montreal (Canada)
ALDO e ANNA CECCHI
nel loro 60° Anniversario di Matrimonio



Celebrando ogni giorno il sacrificio eucaristico, i sacerdoti non solo attingono direttamente alla fonte dell'amore, ma predispongono sé stessi ad essere vittime immolate. La loro vita deve essere totalmente offerta, deve consumarsi alla maniera di una candela, la cui luce è prodotta dalla fiamma che progressivamente consuma la cera. I ministri di Cristo, in quanto amministratori dei misteri di Cristo, uomini a servizio della santità della Chiesa e uomini di santità, imparano nel sacrificio della lode non solo a celebrare le meraviglie che Dio ha operato in forza della sua grazia, ma anche ad offrire se stessi con il sacrificio che celebrano, ricoprendo quell'*officium amoris* proprio del pastore, che per primo ha offerto la sua vita: «Quel che dispensate all'esterno lo attingete alla fonte dell'amore e amando imparate quello che annunciate insegnando» (Gregorio Magno, *Omellie su Ezechiele* I, 5.16).

L'Eucarestia è il perfetto sacrificio di lode, è la glorificazione più alta che l'uomo innalza a Dio: «Ora qual è il sacrificio di lode più santo [di quello che consiste] nel rendimento di grazie? E in che modo si può meglio render grazie a Dio della sua stessa grazia per Gesù Cristo Signore nostro? E tutto ciò i fedeli lo riconoscono nel sacrificio della Chiesa, sacrificio di cui tutti quelli antichi non furono che un'ombra» (Agostino, *Contro gli avversari della Legge e dei Profeti* I, 18.37). L'Eucarestia è ringraziamento: in essa il Figlio di Dio unisce a sé l'umanità redenta e la Chiesa, a sua volta, unendosi al sacrificio di Cristo, dà voce alla lode dell'intera creazione. Leggiamo nella *Lettera agli Ebrei* che la liturgia cristiana è offerta da un *sommo sacerdote santo, innocente, senza macchia, separato dai peccato-*

ri ed elevato sopra i cieli, che ha compiuto una volta per sempre un unico sacrificio *offrendo se stesso* (Eb 7, 26-27), *procurandoci così una redenzione eterna* (Eb 9, 12). *Per mezzo di Lui offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode* (Eb 13, 15). Nell'Eucarestia si attualizza il sacrificio di Cristo, sacrificio della redenzione e della nuova alleanza. Facendosi uomo, Cristo è divenuto nello stesso tempo sacerdote e vittima del sacrificio: «Sei tu il Sacerdote, tu la Vittima, tu l'Offerente, tu l'Offerta» (En. in ps. 64, 6).

Nel donare alla Chiesa il suo sacrificio, Cristo ha voluto fare suo il sacrificio spirituale della Chiesa, chiamata ad offrire, con il sacrificio di Cristo, anche se stessa (cf. LG n. 11). A ciò deve corrispondere l'impegno di ciascun fedele a offrire la sua esistenza, il suo *corpo* - come dice Paolo - in *sacrificio vivente, santo e gradito a Dio* (Rm 12, 1), in una comunione piena con Cristo, «affinché ci uniamo a Dio e per lo stesso fine veniamo in aiuto al prossimo» (*De civ. Dei* X, 5). In questo modo un'unica vita unisce Dio e l'uomo, il Cristo crocifisso e risorto per tutti e il discepolo chiamato a donarsi interamente a Lui. Il sacrificio visibile è sacramento, segno sacro, di un sacrificio invisibile, che matura in un cuore contrito ed umiliato dal dolore del pentimento. «*Immola a Dio un sacrificio di lode*. Rientrerò in me stesso, per trovare di che offrirti; rientrerò in me, e in me troverò il sacrificio di lode; la mia coscienza sia il tuo altare. È questa l'offerta del sacrificio della lode, rendere grazie a Colui dal quale tu hai tutto quanto possiedi di buono, e la misericordia ti perdona tutto quanto di tuo hai di male» (En. in ps. 49, 21).

Commentando il versetto: *Fate*

voti al Signore, Dio vostro, e adempiteli (Sal 75, 12), Agostino specifica in cosa consista questo sacrificio al quale deve partecipare il discepolo: «Dallo scrigno del cuore offri l'incenso della lode; dal segreto della buona coscienza offri il sacrificio della fede. Ciò che offri, brucialo con la fiamma della carità. Non manchi in te i sacrifici di lode, che tu prometti e mantieni a Dio. Di quale lode? Che cosa ti ha egli donato? Perché hai liberato la mia anima dalla morte. [...] Dio chiede a te la lode; Dio chiede la tua confessione. [...] Che cosa gli darai che tu non abbia ricevuto da lui? Che cosa hai, infatti, che tu non abbia avuto? Darai ciò che nascondi nel cuore? È lui che ti ha dato la fede, la speranza, la carità; e sarà questo ciò che tu gli darai; questo ciò che tu sacrificherai» (En in ps. 55, 19).

Agostino ha meditato profondamente sui contenuti della Lettera agli Ebrei per trarne la teologia del sacrificio, che ha delineato nel li-



bro X del *De civitate Dei*: «I veri sacrifici sono le opere di misericordia verso noi stessi e verso il prossimo, con le quali ci rivolgiamo a Dio. Le opere di misericordia inoltre si compiono per liberarsi dalla miseria e così divenire felici; e questo si ottiene solamente con quel bene di cui è stato detto: *Il mio bene è essere unito a Dio* (Sal 72, 28). [...] L'Apostolo ci ha esortato a presentare il nostro corpo come offerta viva, santa e gradita a Dio, come nostro ossequio ragionevole, a non conformarci al mondo che passa ma a rinnovarci nella coscienza, per discernere la volontà di Dio, l'azione buona, gradita e perfetta. E questo sacrificio siamo noi stessi. [...] Questo è il sacrificio dei cristiani: *Molti e un solo corpo in Cristo*. La Chiesa celebra questo mistero col sacramento dell'altare, noto ai fedeli, perché in esso le si rivela che nella realtà che essa offre, essa stessa è offerta» (*De civ. Dei* X, 6).

Il culto cristiano, compiuto nel sacrificio di Cristo mediatore, è indissociabil-

mente rituale e spirituale (*in sacramentis, in nobis ipsis*). È l'atto unico e totale della vera religione, quella che assicura all'umanità la felicità nell'unione, personale e comunitaria, con Dio. «Quando il nostro cuore è in alto, verso di lui, esso diviene il suo altare; il suo unico Figlio è il Sacerdote mediante il quale noi otteniamo la sua benevolenza» (*De civ. Dei* X, 3, 1-2). È Cristo ad aver voluto che «anche noi fossimo coinvolti in questo sacrificio – e questo è chiaramente indicato nel momento in cui viene posto sull'altare il sacrificio di Dio e noi, ossia il segno e la cosa significata, che siamo noi» (*sermo* 227, 1). Vi è una identità tra corpo ricevuto e corpo vissuto in riferimento a Dio, offerto a Dio. La funzione sacerdotale si esplica non solo nell'offerta del sacrificio dell'altare, ma nell'offerta di noi stessi sull'altare: l'Eucaristia diviene il segno di questa doppia valenza della mediazione sacerdotale. L'esempio dei martiri aiuta ad esplicitare meglio questo principio. Il prezzo della morte dei martiri è già stato sborsato da Cristo sulla croce, quando dal fianco squarciato fu versato il prezzo del mondo intero, che ha riscattato tanto i fedeli quanto i martiri. La fede dei martiri è stata messa alla prova, come dimostra il sangue da loro versato; ma il fatto di essersi seduti alla mensa eucaristica, dove è cibo lo stesso padrone della mensa, ha dato loro la forza di restituire quanto avevano ricevuto in uno scambio di vita/morte/vita eterna: «Quando siedi ad una lauta mensa, bada con attenzione a quel che ti si pone davanti, poiché conviene che tu prepari altrettanto. È lauta la mensa, dove le vivande sono il Padrone stesso della mensa. Nessuno dà in cibo se stesso ai convitati: Cristo Signore lo fa; egli invita, egli il cibo

e la bevanda. Si resero consapevoli, dunque, i martiri di che si nutrivano e che bevevano, al fine di ricambiare tali cose. Ma come avrebbero potuto ricambiare tali cose se colui che per primo ne fece le spese, non avesse concesso di che ricambiare? [...] *Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha ridato?* Non voleva essere ingrato, voleva ricompensare ma non aveva con che farlo. Veramente il nostro credito erano i nostri mali ed egli ha ridato i suoi beni. *Prenderò il calice della salvezza*. Che calice è questo? Il calice della passione, amaro e salutare: quel calice che l'infermo avrebbe paura di toccare, se non l'avesse già bevuto il Medico» (cf. *sermo* 329).

Per dono di Dio il martirio è la pienezza del sacerdozio (pensiamo ai tanti sacerdoti immolati per la loro fede); ma a coloro ai quali il Signore risparmia questa prova concedendo per la sua grazia di non essere esposti al pericolo di abiurare la fede per paura, è chiesto loro ugualmente una immolazione, di certo in forma incruenta, ma non per questo secondaria: «Sii, o uomo, sii sacrificio e sacerdote di Dio; non perdere ciò che la divina volontà ti ha dato e concesso. Rivesti la stola della santità. Cingi la fascia della castità. Cristo sia la protezione del tuo capo. La croce permanga a difesa della tua fronte. Accosta al tuo petto il sacramento della scienza divina. Fa' salire sempre l'incenso della preghiera come odore soave. Afferra la spada dello spirito, fa' del tuo cuore un altare, e così presenta con ferma fiducia il tuo corpo quale vittima a Dio. Dio cerca la fede, non la morte. Ha sete della tua preghiera, non del tuo sangue. Viene placato dalla volontà, non dalla morte» (Pier Crisologo, *sermo* 108).

Presentazione nuova Guida del Museo

Venerdì 27 novembre, è stata presentata al pubblico la nuova Guida del Museo del Santuario di San Nicola, "Catalogo delle opere", stampata a cura della Biblioteca Egidiana. Quali relatori dell'incontro sono intervenuti il dott. Gabriele Barucca della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico delle Marche e la prof.ssa Silvia Blasio, docente presso l'Università di Urbino.



La professoressa Lucia Tancredi presenta il libro su Ildegarda

Sabato 28 novembre, alle ore 17.00, presso l'Auditorium "N. Fusconi" l'UNITRE di Tolentino, in collaborazione con la Comunità agostiniana di san Nicola, ha curato la presentazione del libro della prof.ssa Lucia Tancredi, *Ildegarda. La potenza e la grazia* edito per conto di Città Nuova. Hanno partecipato all'incontro la prof.ssa Mirella Valentini, presidente dell'UNITRE di Tolentino, padre Pasquale Cormio, in qualità di responsabile della Biblioteca Egidiana, e l'autrice del libro, la prof.ssa Tancredi. Scrittrice, musicista, cosmologa, poetessa, drammaturga, naturalista, filosofa, consigliera di pontefici e di imperatori, predicatrice, monaca benedettina e fondatrice di un monastero femminile, veggente fin dalla più tenera età, Ildegarda di Bingen (1098-1179) è una figura affascinante per il carattere poliedrico della sua genialità. Questa *Vita Hildegardis* ci restituisce con la piacevolezza di un romanzo e la veridicità di una biografia storica il ritratto di una donna e santa, modello di una femminilità forte e moderna.



Pubblicazione della Biblioteca Egidiana

La ricerca su *Musica e Musicisti nella Basilica di San Nicola a Tolentino* promossa dal prof. Paolo Paoloni è giunta al capolinea con la presentazione del volume stampato a cura della Biblioteca Egidiana. La presentazione è avvenuta sabato 12 dicembre, alle ore 17.00, presso l'Auditorium "N. Fusconi". Il testo illustra gli avvenimenti musicali succedutisi nella basilica nicoliana dal 1801 fino ai nostri giorni. Una parte del lavoro è dedicata alla *Schola Cantorum* "Giuseppe Bezzi", fondata subito dopo il *Motu Proprio* sulla musica sacra di S. Pio X, ed ai suoi più illustri direttori, fra i quali lo stesso Bezzi e Luigi Renzi. Alla cerimonia sono intervenuti: Mons. Miguel Ferrer Grenesche, sottosegretario della Congregazione per il Culto Divino; il prof. Paolo Peretti, musicologo, docente presso il Conservatorio di Fermo, e la prof.ssa Bianca-maria Brumana, musicologa, docente presso l'Università degli Studi di Perugia. La *Schola Cantorum* della Basilica, diretta dal Maestro Andrea Carradori, si è esibita in tre brani musicali di Maestri di Cappella dell'Ottocento e del Novecento, con la collaborazione del soprano Anna Maria Mazza e del pianista Luca Verdicchio.



Virgo Fidelis

Virgo Fidelis è il titolo mariano con il quale l'Arma dei Carabinieri invoca la Vergine Maria. Nel giorno della memoria liturgica della presentazione della B.V. Maria al tempio, il 21 novembre, alle ore 10.30, partecipano alla santa Messa presieduta dal Priore, padre Massimo Giustozzo, le autorità civili e militari di Tolentino, nonché le sedi distaccate di Tolentino delle associazioni nazionali dei caduti e dei combattenti dei Carabinieri. Nell'omelia il Priore ha presentato la fedeltà e l'obbedienza della Vergine Maria al piano salvifico del Padre, come modello della fedeltà propria di ogni soldato o di chi, per un suo compito specifico, pone la vita a servizio della Patria e delle Istituzioni civili.

Incontro giovani Recanati

Alcuni giovani della parrocchia dei passionisti di Recanati accompagnati da padre Raffaele hanno vissuto nella nostra comunità i loro Esercizi spirituali guidati da padre Massimo Giustozzo.



P. Rastislav Stuller celebra la prima messa a Tolentino

Domenica 6 dicembre, alle ore 18.30, presiede la sua Prima Messa nella nostra Basilica, padre Rastislav Stuller,



nostro confratello della Slovacchia, ordinato presbitero a Kosice il 1° settembre 2008. Padre Rastio a Tolentino ha vissuto il suo anno di postulato, prima di passare a Cartoceto per il noviziato e a Roma per il professorio. Attualmente risiede nel Collegio internazionale di Santa Monica, dove sta per completare la specializzazione in teologia biblica. A lui il nostro augurio per il suo servizio ministeriale nella Chiesa e a servizio della Famiglia agostiniana.

Ritiro dei giovani in formazione

Una giornata di confronto e riflessione sulla vita religiosa guidata da S. Ecc. Mons. Giovanni Scanavino ha offerto l'occasione per un fraterno incontro tra i novizi, i prenovizi e i sacerdoti ordinati negli ultimi dieci anni.



P. Elkin Vélez celebra la prima messa a Tolentino

Nel giorno della solennità dell'Immacolata, alle ore 11.30, padre Elkin Vélez, sacerdote novello, presiede l'Eucaristia nella nostra Basilica. Padre Elkin, che vive nel Collegio internazionale di Santa Monica a Roma, è specializzando in Diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense. La sua ordinazione è avvenuta nella Basilica di Sant'Agostino a Roma il 24 ottobre 2009. La comunità di Tolentino esprime la propria sollecitudine verso questo nostro confratello accompagnandolo con la preghiera per il suo ministero e per il proseguo degli studi.



Domenica 13 dicembre, ore 11.30

Padre Gabriele celebra l'Eucarestia con un'intenzione particolare di preghiera, presentata da quanti, avendo compiuto il 70° anno di età, si sono dati appuntamento nella nostra Basilica per ringraziare il Signore del dono della vita e del traguardo raggiunto.



In preparazione al Santo Natale

Due scolaresche hanno visitato l'allestimento dei presepi della Basilica. Padre Pasquale ha illustrato loro il significato della festa cristiana del Natale. Mercoledì 16, nella mattinata, si sono presentati i bambini della classe 2ª E (sezione "Puffi") della Scuola Materna "Rodari" di Tolentino; giovedì 17, le classi 3ª e 4ª della scuola primaria di Pievebovigliana.

Dal diario della Comunità

L'Associazione Musicale "Nazareno Gabrielli"

Domenica 20 dicembre, ore 21.00, l'Associazione ha organizzato nella nostra Basilica, per il secondo anno consecutivo, il tradizionale Concerto di Natale. Alla serata hanno partecipato il Concerto di Fiati "G. Verdi" diretto da Melissa Cecapolli, il Coro Giovanile "F. Filelfo" diretto da Fabiano Pippa, il Coro di voci bianche della scuola primaria "Grandi" diretto da Laura Fermanelli, il Coro di voci bianche della scuola primaria "Don Bosco" diretto da Chiara Gatti. Voci soliste: Ludovica Bellini, Edy Bigotto, Alessia D'Errico, Lara Feliziani. Ha presentato Luca Romagnoli.

Corso di iconografia

In collaborazione con il Comune di Tolentino, i frati agostiniani e la Comunità montana dei Monti Azzurri, è stato predisposto un ampio progetto, intitolato "La via Lauretana", che tra manifestazioni artistiche e culturali si propone di promuovere la conoscenza e la valorizzazione dei luoghi e dei percorsi culturali e devozionali di pellegrinaggio che da Roma conducevano a Loreto. In questo ambito si colloca il Corso di Iconografia, avviato nel mese di dicembre nella nostra Basilica, articolato in un ciclo di tre lezioni, tenute nei giorni 5, 12 e 19 dicembre, dal prof. Marcello La Matina (Università di Macerata). Nei tre incontri sono stati affrontati i seguenti temi: il termine "icona" nella sua accezione teologica, semiotica e colloquiale; lo sviluppo e le controversie teologiche nel mondo greco e latino in riferimento alla rappresentazione di immagini divine; il Presepe: identità e percorsi simbolici della Natività tra Oriente ed Occidente.

A partire dal 19 dicembre fino al 10 gennaio, è stato allestito nell'Atrio del Museo del Santuario un Laboratorio di scrittura di Icone, tenuto dall'iconografa Sandra Carassai, autrice di una icona della Madonna di Loreto, che è stata solennemente benedetta dal Priore, domenica 10 gennaio, a conclusione della celebrazione del Battesimo del Signore. Durante il periodo natalizio, il Laboratorio è rimasto aperto ai visitatori.



Un reportage fotografico ha documentato le varie fasi del lavoro di carpenteria, di disegno della tavola e di doratura dell'icona.

Inaugurazione del Presepe

Il 24 dicembre, a conclusione della Messa della Notte, accompagnati dal suono della cornamusa, il Priore e la comunità, con al seguito i fedeli in processione, hanno inaugurato e benedetto il tradizionale



presepe, che per il suo scenografico allestimento della mangiatoia sistemata tra le colonne di un tempio pagano, è stato apprezzato dai tanti visitatori che si sono susseguiti per tutto il tempo delle festività natalizie. Un ringraziamento va esteso all'ideatore e curatore, Renzo Grassettini, che ha lavorato in collaborazione con Antonio Angeletti e fr. Vincenzo Curtopelle.

Concerto di Natale

Sabato 26 dicembre, alle ore 16.00, si è tenuto nella Basilica l'annuale Concerto di Natale eseguito dai *Pueri Cantores* di San Nicola, in collaborazione con il Coro di Voci Bianche "AVIS di Tolentino" ed il Piccolo Coro di Gagliole. Il direttore, il M^o Maurizio Maffezzoli, ha alternato alle tradizionali musiche natalizie un programma di canti volti a privilegiare le capacità voca-



li dei tre cori, differenti per l'età dei membri, eppure capaci di amalgamarsi in unità. Il ricavato delle offerte è stato devoluto in beneficenza alla Casa Famiglia Papa Giovanni XXIII ed al Centro Arancia di Tolentino.

Messa delle famiglie

Nella celebrazione vespertina della Santa Famiglia, il vescovo diocesano, Mons. Giuliadori, ha presieduto l'Eucaristia, a cui hanno partecipato un cinquantina di famiglie, sposate da pochi anni, le quali hanno rinnovato le promesse matrimoniali. La festa ha avuto una sua continuità nella cena con la comunità agostiniana organizzata nel salone San Giorgio. Non sono mancate le sorprese, che hanno coinvolto soprattutto i bambini, sia per l'arrivo di padre Giuseppe Piervincenzi nei panni di Babbo Natale, sia per i fuochi pirotecnici curati da padre Domenico Giacomobello, con i quali si è chiusa la serata.

Santa Messa di ringraziamento

L'anno civile si è concluso con la preghiera di ringraziamento al Signore per l'anno appena trascorso. La comunità si è raccolta dopo la santa Messa intorno all'altare per l'adorazione eucaristica, il canto del Vespri ed infine il *Te Deum*, intonato in canto gregoriano, a strofe alterne, con la *Schola Cantorum* della Basilica.



Epifania

Non può mancare l'appuntamento dell'arrivo dei Magi, una rappresentazione attesa soprattutto dai bambini, che si è ripetuta quest'anno per ben tre volte, nella Messa vespertina del 5 gennaio e nelle celebrazioni delle ore 11.30 e 18.30 del giorno dell'Epifania.

La scena della Natività nella Basilica, che per tutte le festività ha ricordato l'evento dell'Incarnazione



Tradizionale Presepe del Santuario



**O Astro che sorgi,
illumina gli uomini
che camminano
nelle tenebre.**

Le virtù
di san Nicola - 7

p. Francesco Menichetti



La beneficenza

*Le opere dell'amore
sono sempre opere di pace.
Ogni volta che dividerai
il tuo amore con gli altri,
ti accorgerai della pace
che giunge a te e a loro.*



Carissimi, siamo giunti al termine di questo piccolo viaggio nel mondo delle virtù di san Nicola. Vi confesso che quando mi venne l'idea, e ciò accadde durante una preghiera vissuta nella cappella delle Sante Braccia, la maestà e l'eleganza di quelle statue, realizzate da Giambattista Latini su disegno di Emidio Pallotta, mi suggerirono la possibilità di penetrare maggiormente nella santità del nostro Santo, e credo che in parte questo sia avvenuto. Il tutto, però, sarebbe stato irrealizzabile senza l'aiuto, di chi già aveva fatto parlare Nicola con i propri scritti. Per questo, prima di affrontare l'ultima virtù, la beneficenza, intendo ringraziare in modo partico-

lare i compianti padri agostiniani Agostino Trapè e Domenico Gentili, e il professore Luciano Radi, dai cui testi ho ricevuto tanti suggerimenti per dare una forma anche verbale a quello che le statue mi trasmettevano attraverso la luce della loro forma. Per questa ultima virtù ci appoggeremo ad un fioretto del Santo legato alla leggenda ginesina (le mura di San Ginesio esistono ancora e sono chiamate dal popolo le "mura di san Nicola"), ma prima di questo vorrei porre l'attenzione sul complesso marmoreo. La statua, posta nella prima nicchia sul lato destro della cappella, appare con un volto aperto, accogliente, modestamente retto ed esposto all'altro. Il soggetto scolpito inoltre mostra i frutti del donarsi, in un'abbondanza anche



elegante sorretta e motivata da una fiamma posta sul suo capo, simbolo dell'amore dal quale procede ogni gesto virtuoso. Nel sorriso semplice della donna, impresso nel movimento scultoreo del marmo, di chi dà senza esigere ricompensa alcuna, traluce la bella virtù di Nicola, attento premurosamente alle povertà che lo circondavano, tanto che sovente spronava anche i ricchi di Tolentino a venire incontro alle indigenze dei poveri. La





verso il cielo. Nelle casupole dei vicoli le giornate si trascorrevano dinanzi al fuoco di quattro miseri tizzoni. Le faville che schioccavano, agli occhi dei poveri, apparivano segni di ogni speranza perduta... si era tornati ad avere la pelle d'oca e a battere i denti per le strade di Tolentino. Di tutto questo Nicola non era spettatore, non aveva permesso al suo sguardo di abituarsi a un tale disagio del prossimo. Le mura del suo convento non erano una roccaforte, ma erano incredibilmente trasparenti a causa di quel fuoco dell'amore per Cristo che imprimeva in lui un'appassionata attenzione per colui che di Cristo in terra ne fa le veci: il povero. In effetti per le strade di Tolentino, Nicola aveva visto vecchi rattrappiti e bimbi con i piedi completamente nudi strisciare i muri e, tumefatti, chiedere l'elemosina. Ne ebbe gran pena. Ed ecco che qui scatta la creatività materna del Santo, che non si dà pace fino a quando i suoi figli non hanno il necessario per vivere. Nicola corse a prendere, senza permesso del priore, fragranti pagnotte dalla dispensa della comunità, per distribuirle a quei miserabili e la carità lo spinse a ripetere la buona azione anche nei giorni successivi. Il superiore, custode geloso delle magre risorse dei frati, vedendo ridursi velocemente le scorte di pane si insospettì. Si nascose dietro

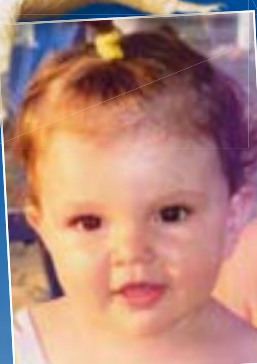
l'ultima colonna del chiostro... Quando vide Nicola avvicinarsi alla dispensa, con passo felpato e atteggiamento furtivo, credette di poterlo prendere in flagranza. Nicola entrò nella dispensa e ne uscì poco dopo con in mano un grosso involto. Fu allora che il priore uscì dal nascondiglio dicendo-



gli: "che cosa porti, fra Nicola?". Il Santo arrossì, si confuse, tacque. Poi come ispirato da una voce che aveva dentro, con il sorriso sulle labbra, prese a dire: "Porto rose, padre!". Aprì tremante il fagotto... e subito un profumo delizioso di rose si diffuse intorno. Il priore esterrefatto se ne rallegrò. Ce ne rallegriamo anche noi, cari lettori. Nicola, in questo breve itinerario, lo abbiamo contemplato incastonato nel Vangelo, e ci congeda con una forte esortazione, eco vivente delle parole di Gesù e preziosa proposta per iniziare la Quaresima ormai alle porte. Portare beneficio, sopperire alle necessità dei fratelli, amarli nella loro indigenza dando qualcosa di sé, magari a volte solo un po' del proprio tempo, vale più di tanti sacrifici e rinunce. O san Nicola, maestro di vita virtuosa, ottienici la grazia per un'incondizionata dedizione a Dio e ai fratelli. Prega per noi...

(FINE)

San Nicola proteggili



**Aurora
Marinelli
di Tolentino**



**Nicola
Di Filippo
di Matelica**



**Riccardo
Di Filippo
di Matelica**



**Bianca
Bardazzi
di Prato**

legghenda dice che alla stagione siccitosa che aveva ridotto e di molto i raccolti era seguito un inverno lunghissimo, freddissimo; un disagio enorme, un peso sopra un altro, una di quelle situazioni che potrebbero anche suscitare rabbia

San Nicola nella chiesa di Santa Brigida in Valle Averara

a cura della Redazione
per gentile concessione di
Federico Oriani

Il maggior numero di memorie della devozione verso san Nicola si ha nella chiesa di Santa Brigida nell'omonimo paese in Valle Averara, separata nel 1787 dalla Valsassina e unita alla Diocesi di Bergamo. Qui alla fine del Quattrocento (sicuramente dopo il 1471) fu dedicato al Santo l'altare laterale precedentemente votato ai Dodici Apostoli. La cappella è citata in documenti del 1566, 1569 e 1582, quando si diceva che fosse affrescata e diverse statue in legno scolpito e dorato fungevano da ancona e rappresentavano il Santo, san Giovanni Battista e san Defendente. L'altare era dotato di un legato di £ 14 imperiali con l'onere della distribuzione di *pane cocto* a tutti i partecipanti alla Messa ivi celebrata il giorno della ricorrenza del titolare. Nella relazione del delegato arcivescovile Giovanni Pietro Barchio del 1588 venne ordinata la distruzione dell'altare, che avvenne entro il 1592. La profonda riorganizzazione delle chiese milanesi di quegli anni non soppiantò la devozione per san Nicola

capifamiglia il 21 maggio 1630 si impegnarono a solennizzare le feste di san Rocco e san Nicola come voto per essere risparmiati dalla terribile peste "manzoniana". Del primo altare di san Nicola rimane un importante ciclo di affreschi attribuiti ad Angelo Baschenis, autore locale



Vestizione di S. Nicola, chiesa di S. Brigida.

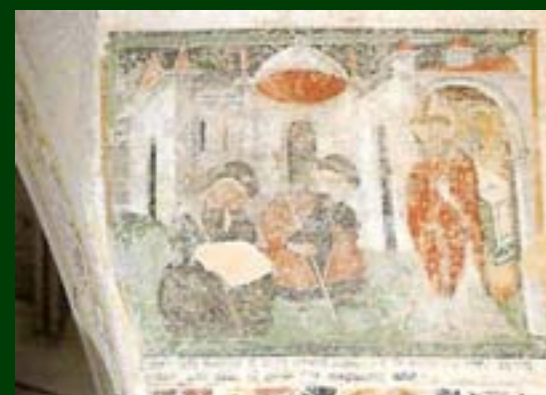
documentato nella seconda metà del Quattrocento. Le scene occupano parte della parete di fondo e l'intradosso raffigurando episodi della vita del Santo: la madre che prega per avere un figlio, l'angelo che annuncia agli sposi il concepimento, la visione di san Nicola vescovo che preannuncia ai genitori l'ordinazione e la cano-



Madre di S. Nicola in preghiera, [Zastrow 2000].



Annunciazione del concepimento di S. Nicola.



S. Nicola vescovo predica l'ordinazione e la canonizzazione di S. Nicola.



Apparizione di S. Agostino.



Predicazione di S. Nicola e visione delle anime purganti.



Tentazione di S. Nicola.



Intercessione di S. Nicola

nizzazione del nascituro, la vestizione con l'abito agostiniano, l'apparizione di sant'Agostino a Nicola in preghiera, la sua predicazione, la visione della liberazione delle anime dal purgatorio, le tentazioni del diavolo e l'intercessione per la resurrezione di un defunto.

Le tracce artistiche e documentarie della devozione dei valsassinesi verso san Nicola sono quindi molteplici ed interessano numerose delle sue comunità, comprese quelle che anticamente erano sotto la sua giurisdizione amministrativa e non religiosa, come Perledo, a capo di una propria pieve, dove nella chiesa di San Giovanni Battista di Regolo è conser-

vato un reliquiario settecentesco del Santo. Tutte le attestazioni sono antecedenti alla stagione che tra il tardo Settecento e i primi anni dell'Ottocento portò alla soppressione di numerose confraternite e del monastero del Cantello. Da quel momento la devozione verso san Nicola si spostò verso altri Santi secondo un processo riscontrabile anche a Lecco, nella cui chiesa principale furono tolti alla vista dei fedeli diversi quadri devozionali di pregio, tra cui uno raffigurante il santo di Tolentino, che solo alla fine dell'Ottocento furono restaurati e riesposti.

(FINE)



Santuario dell'Addolorata
di Santa Brigida.
FOTO ANDREA CARMINATI

In occasione della presentazione della nuova guida del *Museo del Santuario* (Biblioteca Egidiana, 2009), che si è svolta il 27 novembre nell'Auditorium "N. Fusconi", è stato presentato uno studio della dott.ssa Silvia Blasio, pubblicato con il titolo: *Novità per il settecento nelle Marche: Franz Georg Hermann, Francesco Trevisani e Filippo Palazzeschi*, in *Studia Picena* (LXXIV) 2009, pp. 159-176. Le conclusioni dell'autrice riguardano i due dipinti conservati nella Sacrestia, aventi per soggetto san Nicola, in precedenza attribuiti ad un ignoto autore dell'area veneta, ma ora riconosciuti come opera di Francesco Trevisani. Al suo discepolo, Domenico Simonetti detto il Magatta, è attribuita la tela

della *Pietà*. Riportiamo alcuni stralci dello studio citato, in riferimento alle notizie che interessano la nostra realtà.

Un'ulteriore aggiunta alla conoscenza del patrimonio di opere del Settecento nelle Mar-

che e del suo sempre imprescindibile rapporto con Roma proviene dalla riconsiderazione dei tre dipinti, già ben noti alla critica, inseriti, come avviene frequentemente in questo gene-



re di ambienti sacri sei-settecenteschi annessi alle chiese, nei mobili di noce massiccio che rivestono le pareti della sagrestia della Basilica di San Nicola a Tolentino, originariamente sala dell'antico Capitolo. [...] I tre dipinti sono collocati sulla parete di fronte all'altare, in corrispondenza dei due inginocchiatoi e nella parete d'accesso al di sotto di una struttura lignea a baldacchino sorretta da due colonne tortili con un ulteriore inginocchiatoio, quindi negli spazi della sagrestia appositamente predisposti

per il personale raccoglimento. I due pendants nella parete di fronte all'altare rappresentano *San Nicola da Tolentino intercede per le anime purganti* e *San Nicola fanciullo vede il Bambino Gesù nell'ostia*

(olio su tela, cm. 119x70); la terza tela, di ugual misura ma centinata, generalmente definita una *Deposizione* è più opportunamente da considerare una *Pietà*. [...]

Credo che nulla si possa obiettare alla restituzione delle due *Storie di San Nicola* a Francesco Trevisani, uno degli artisti più originali del primo Settecento romano. Nato a Capodistria nel 1656, arrivò a Roma intorno al 1678 conquistandosi immediatamente il favore di committenti prestigiosi come i cardinali Flavio Chigi, che gli commissionò due tele per il Duomo di Siena, e Pietro Ottoboni che lo accolse nel palazzo della Cancelleria e lo introdusse all'Accademia dell'Arcadia, alla quale Trevisani fu ammesso nel 1712. Trevisani dipinse anche per committenti marchigiani e in particolare nel fermano, forse perché Pie-

Le fonti antiche affermano che Trevisani «riuscì maestoso in grande, e meraviglioso in piccolo». I due dipinti di Tolentino, perfetti come brevi componimenti poetici, rivelano tutta la «sensibile sostanza e delicata apparenza» tipiche di questo pittore d'arcadia. Nel



San Nicola e le anime purganti, se non bastassero a farlo riconoscere il volto tondeggiante a destra che sorge da fiamme e carboni ardenti resi con straordinario brio e verosimiglianza, e le testine angeliche, quasi un motivo-firma, è tipica di Trevisani «la ben ordinata digradazione nel passare con le mezze tinte dall'oscuro al chiaro», così come la raffinata stesura cromatica intensa nei contrasti e la scioltezza dei movimenti delle figure, caratterizzate da un modellato morbido e costruite con pennellate dense, ma

non sfatte. Le mani, perfettamente naturali ed espressive e armoniosamente disposte come note musicali sul pentagramma, stabiliscono l'intenso rapporto di sentimenti tra le anime

non sfatte. Le mani, perfettamente naturali ed espressive e armoniosamente disposte come note musicali sul pentagramma, stabiliscono l'intenso rapporto di sentimenti tra le anime

purganti e il santo dal volto umanissimo e severo.

Il *San Nicola fanciullo* è un piccolo capolavoro della nuova sensibilità settecentesca e ancor più del pendant è un'esibizione di bravura e di magistrale sprezzatura; i colpi di pennello restano impressi nelle stesure fluide e trasparenti del raffinatissimo tendaggio cremisi che inquadra la scena, nei bianchi e nel giallo serico e striato di luce della pianeta del sacerdote. Eppure la composizione è semplice e razionale, lo spazio è ben costruito e le figure, profondamente umane e vere nell'espressione dei sentimenti e nelle loro «graziosissime attitudini», soprattutto il tenerissimo santo bambino, provocano reazioni emozionali nello spettatore, rendendolo vivamente partecipe. Va notata anche l'attenzione per gli arredi sacri e le diverse materie consueta nelle opere del Trevisani: la luce brilla sugli argenti e profila i gradini dell'altare, si addensa sui particolari toccanti delle trine, sulle frange della stola e inonda le pagine del libro delicatamente poggiato sul cuscino.

La *Pietà* che completa la terna di dipinti di uguali dimensioni inseriti nei mobili della sagrestia è invece opera di Domenico Simonetti detto il Magatta, il quale ricevette la sua prima educazione artistica a Roma nella bottega di Francesco Trevisani, per poi tornare definitivamente in patria, dove lasciò molte pale d'altare soprattutto per la sua città natale e il territorio. Figure fragili, panneggi spigolosi, colorito languido, la composizione è sobria e raccolta, l'anatomia del corpo di Cristo è ben disegnata. La tela del Simonetti è anche documentata dal pagamento: «Al Signor Domenico Simonetti

Pittore in Ancona per il quadro fatto per la preparazione scudi sei e B: cinquanta e a un homo che le (sic) andato a prendere B: settanta quattro in tutto scudi 7:24».

Per quanto risulti ragionevole collegarli agli stessi anni dell'allestimento dell'arredo ligneo della sagrestia, non vi sono invece dati per meglio definire la cronologia dei due dipinti di Trevisani, ma è certo che essi corrispondono a quella maggiore attenzione per la devozione personale rilevata da negli anni maturi di una carriera artistica lunga e senza cedimenti.

Sotto la Protezione di san Nicola



**I coniugi
VALDO PIERONI
e IOLE SERI**

**il 28 settembre 2009
nel giorno del loro
50° Anniversario
di Matrimonio**

Per grazia ricevuta

Con umiltà e devozione io, Olympio Bernardini, nato a Tolentino il 25 luglio 1951, ivi residente in V.le M.L. King 43, testimonio di un fatto, che ritengo miracoloso, del quale il 10 settembre 1997, anniversario della morte di san Nicola, ha beneficiato mio padre Renato Bernardini, allora di 80 anni compiuti, nato a Tolentino il 2 maggio 1917, ivi deceduto il 31/08/07.

Il fatto

Il pomeriggio del 9 settembre 1997 io e mio padre, con altri ciclisti, abbiamo percorso in bici la strada da Carpineto Romano ad Anagni (FR) per raggiungere l'albergo che ci



ospitava per una settimana ciclistica. Verso le 17.30 rimasti soli perché attardati e avendo sbagliato strada, eravamo nelle immediate vicinanze dell'albergo quando mio padre, privo di casco di protezione, cadeva a terra pesantemente urtando il capo perché sbilanciato da una lastra di polistirolo che si trovava accidentalmente sull'asfalto. Subito soccorso

perdeva sangue dalle orecchie e dalla bocca, era inanimato e, solo con il provvidenziale intervento di un Medico che si trovava a passare in auto, ha ripreso a respirare. Trasportato in ambulanza all'Ospedale di Anagni la radiografia del cranio ha evidenziato: "trauma cranico commotivo con sospetta frattura parietale sinistra; paziente in stato soporoso". Trasferito immediatamente all'Ospedale di Frosinone, la TAC cranio ha dato questo esito: "soffusione emorragica temporo - parietale sinistra. Componente ematica sub aracnoidea, infrazione ossea in sede parieto occipitale sinistra". Data la gravità del suo stato, in serata mio padre è stato trasferito all'Ospedale Umberto I di Roma e, dopo una breve sosta in astanteria, ricoverato presso la Divisione di Neurochirurgia II; erano circa le 23.00 ed io sono stato invitato, per Regolamento, a lasciare l'Ospedale. Angosciato per le condizioni critiche di mio padre ho deciso di attendere lungo le mura esterne dell'Ospedale la riapertura dei cancelli per sincerarmi quanto prima possibile sulle sue condizioni ed assisterlo. Profondamente preoccupato, camminando avanti e indietro, mi domandavo a chi chiedere aiuto.

Il proposito

Erano circa le 24.00 della notte fra il 9 e il 10 settembre quando ho pensato al nostro grande Santo Taumaturgo Nicola e alla ricorrenza della sua morte e l'ho pregato di intercedere presso il nostro Dio per la vita del mio caro. Ricordo l'intensità delle invocazioni che ripetevo al Santo: "Solo tu mi puoi aiutare! Solo tu lo puoi salvare!" Ho conti-

nuato ad invocarlo e pregare aggrappandomi alla speranza fino all'alba, quando fra i primi, chiesto che per pietà mi lasciassero entrare, ho potuto accedere al padiglione dove era ricoverato mio padre. Con quale conforto ho appreso che era ancora vivo! Da quel momento è iniziata la lunga e travagliata attesa, mia, dei miei familiari, dei parenti ed amici per la guarigione di mio padre il quale, per Grazia di san Nicola, come sono convinto, è potuto tornare a casa, ancora alquanto malconcio ma vivo, la sera del 4 ottobre 1997, dopo 24 giorni di degenza all'ospedale Umberto I.

Situazione critica e perseveranza nella fede

La TAC cranio effettuata il giorno 10, permanendo il paziente in stato soporoso, ha documentato la "presenza di un focolaio emorragico intraparenchimale in sede tempo - basale destra e diffusa soffusione ematica sub aracnoidea", mentre la radiografia del torace ha evidenziato "multiple fratture costali a carico dell'emitorace sinistro; non pneumotorace. Velatura del campo polmonare inferiore sinistro". Il Primario, da me consultato nei giorni successivi, si disse dispiaciuto di dovermi comunicare che la prognosi per mio padre era infausta in quanto non operabile;

il numero delle lesioni e le emorragie alla sua calotta cerebrale la facevano paragonare ad un colabrodo. Si poteva solo sperare nel riassorbimento della diffusa soffusione ematica ma ci si doveva attendere purtroppo il decesso del paziente, favorito da una qualsiasi complicanza, magari di natura polmonare, date le 7 fratture costali, o cardiaca, data la sua età.

Ho continuato ad aver fede nell'intervento del Santo; le condizioni di mio padre si sono mantenute "scadenti" ma in modesto e continuo miglioramento. Già il 17 settembre appariva, come notato nella sua cartella clinica, che metto



Ex-voto, tempera su tavola. Scuola Marchigiana inizio XVI sec., Genitori che ringraziano san Nicola per la guarigione del figlio.

a disposizione dell'Autorità ecclesiastica: "più sveglio, anche se ancora rallentato e confuso. Accenna ad eseguire ordini semplici con i 4 arti senza mostrare grossolani deficit motori". Alla TAC di controllo veniva evidenziata "in gran parte riassorbita la componente ematica, pur permanendo la soffiatura emorragica a livello degli spazi sub aracnoidei". Dopo un intervento chirurgico di drenaggio pleurico al IV° spazio intercostale subito il 20 settembre per estrarre il "massivo versamento pleurico a sinistra associato a fenomeni di atelectasia polmonare", le condizioni di mio padre sono migliorate tanto da divenire "discrete" e consentirne il ritorno a casa.

Il miglioramento

È stato particolarmente commovente per me, per i miei fratelli Carla e Flavio, per il ge-

nero Mostafa, per i fratelli di Renato, Maria e Vittorio, per i nipoti Francesco, Caterina e Ciro e per i parenti accorsi al suo capezzale, assistere al progressivo ed incredibile riattivarsi della funzione della parola in Renato. Dalle frammentarie ma costanti invocazioni alla madre e alla Madonna, agli incroci apparentemente casuali di suoni e lettere, fino alla ricostruzione di parole singole e poi di frasi; sembrava si trattasse, la cosa è durata circa quindici giorni, come della riaccensione di un elaboratore che ricondizionava e ricostruiva, dopo un "reset", dal silenzio, faticosamente, il suo alfabeto e il suo patrimonio di espressioni.

È stato bellissimo riavere fra noi per altri 10 anni, per Grazia di nostro Signore ed intercessione di san Nicola, il nostro amato e tenero Renato.

Montreal (Canada),
9 agosto 2009.

**P. Marziano
Rondina**
con i suoi nipoti
canadesi
che lo
festeggiano
per il 40°
Anniversario
di Sacerdozio



Alla Luce
della Parola

p. Angelo Lemme

Maestro dei novizi agostiniani



In fila tra i peccatori

È di nuovo Quaresima nel tempo della Chiesa, tempo scandito dall'avvenimento di Cristo, tempo donatoci per fare memoria di Lui e del suo Mistero pasquale. La Quaresima, si sa, è tutta orientata alla Pasqua di Gesù. Lui ci invita a camminargli dietro fino a Gerusalemme, a salire con Lui passo passo la via della solidarietà, della fedeltà, dell'offerta di sé. E mentre cammina deciso avanti a noi, vuole comunicarci la sua fiducia smisurata ed incrollabile nell'Amore: un amore che accetta di essere sconfitto, ucciso, un amore perdente e povero, ma che ha la forza del piccolo seme caduto in terra. Il cristiano in Quaresima guarda con intensa meraviglia a Colui che hanno trafitto, al Golgota del Crocifisso, e al Giardino del Risorto e si sente trafiggere il cuore. Quella "pasqua", quel passaggio dentro l'orrore della morte ingiusta e infamante, ma accolta e offerta per noi e per tutti, ha in sé il fascino della verità e della bellezza.

Se consideriamo la Pasqua di Gesù come una vite rigogliosa gonfia di frutti per la festa della vita, possiamo senz'altro affermare che le sue radici promanano dal deserto di Giudea, al di là del Giordano. In questo deserto, durante la sua quaresima, Gesù, il Messia d'Israele e di tutta la storia, fa le sue scelte. Già il suo venire al Giordano e mettersi in fila come peccatore tra i peccatori per farsi battezzare da Giovanni, già questa immersione nel peccato dell'umanità ci sor-

prende, ma un altro ben più radicale "battesimo" egli vorrà realizzare per noi, e cioè l'immersione nella morte e nella morte dell'uomo innocente, abbandonato, maledetto. Gesù si umilia ed il Padre lo esalta. Succede qui al primo battesimo ed ancor più succederà al



secondo battesimo. Al Giordano vediamo lo Spirito che scende a ungerlo profeta definitivo di Dio e la voce del Padre lo proclama Figlio del compiacimento, amatissimo, scelto, predilet-



to (Mt 3,13-17). Che strade sceglierà questo Messia? Quale sarà lo stile della sua azione? A chi rivolgerà la sua attenzione? E così Gesù, sospinto dallo Spirito (Mt 4,1), entra nel deserto, nella sua quaresima. È un tempo di riflessione, di lotta, di scelte. Qui Gesù nel confronto drammatico e vittorioso con il Tentatore sceglie la via del servo di Jahvè, di un messia privo di potenza sfolgorante, un messia umano, troppo umano. Sceglie di percorrere fino alle estreme conseguenze la strada della solidarietà con l'uomo. Sarà un messia povero che non ha lo smagliante splendore di un conquistatore divino (Mt 4,8), ma l'impotenza dell'umile senza alcuna

bacchetta magica di fronte ai problemi (Mt 4,3-4). Sceglie di vivere beneficiando tutti, ma senza voler imporre il regno del bene con mezzi grandiosi e spettacolari (Mt 4,5-7). Vivrà la fiducia dell'umile che si abbandona ai modi e ai tempi di Dio, nell'adorazione della sua volontà (Mt 4,10), nella certezza che in tale Messia il Padre ha posto il suo compiacimento. La quaresima di Gesù ha il sapore di una meravigliosa vicinanza a me, a te, alla nostra condizione di poveri uomini. E in questa sua prossimità io mi sento finalmente bene. Anch'io voglio entrare nella quaresima di Gesù, in quella umile solidarietà e in quell'umile amore.

SOTTO LA PROTEZIONE DI SAN NICOLA



*Auguri a
Ida Mengoni
in Cimorelli
che il
14 novembre
2009
ha compiuto
80 anni!*



Idee chiare...

p. Gabriele Pedicino



Il perfetto comunicatore

Il Cardinal Carlo M. Martini in "Effetà" una delle sue Lettere Pastorali alla diocesi di Milano tratta in modo approfondito la questione sulla comunicazione a partire da una lettura biblica e sapienziale. Di seguito vorrei riproporre qualche passaggio della sua riflessione che trovo molto attuale e che può indicarci un modo "vero" di comunicare nell'oggi di questa nostra storia, dove sembra sia diventata davvero difficile un'autentica comunicazione all'interno delle comunità politiche e sociali, all'interno delle comunità ecclesiali e troppo spesso anche nell'ambito familiare. Non siamo più capaci di ascoltare, non siamo più capaci di osservare, facciamo una gran fatica a trovare la "parola giusta", e allora ci rifugiamo in tante parole vane e superficiali. Nel caos delle parole nessuno più intende, e forse nemmeno più nessuno spera di essere compreso. Ci accontentiamo di surrogati del comunica-

re e i *mass media* non ci sono di grande aiuto, svolgendo un ruolo condizionato da ideologie politiche e da interessi commerciali. Questi strumenti che dovrebbero contraddistinguersi per l'impegno educativo a volte rischiano di essere de-formatori di coscienze, ad esempio insegnandoci a fare "i guardoni...", basta pensare all'Isola dei famosi e al Grande fratello per capire cosa voglio dire!

Nella sua esposizione il Cardinale prende come icona evangelica la guarigione del sordomuto (Mc 7,31 - 37) che presenta Gesù "il perfetto comunicatore" nel momento in cui sta facendo uscire un uomo dalla sua incapacità a comunicare. Il racconto precisa anzitutto il disagio comunicativo di quest'uomo. È uno che non sente e che si esprime con suoni gutturali, quasi con mugolii, di cui non si coglie il senso. Non sa neanche bene cosa vuole, perché è necessario che gli altri lo portino da Gesù. Ma Gesù non

compie subito il miracolo. Vuole anzitutto far capire a quest'uomo che gli vuol bene, che si interessa del suo caso, che può e vuole prendersi cura di lui. Per questo lo separa dalla folla, dal luogo del vociferare convulso e delle attese miracolistiche. Lo porta in disparte e con simboli e segni incisivi gli indica ciò che gli vuol fare: gli introduce le dita nelle orecchie come per riaprire i canali della comunicazione, gli unge

la lingua con la saliva per comunicargli la sua scioltezza. Sono segni corporei che ci appaiono persino rozzi, scioccanti. Ma come comunicare altrimenti con chi si è chiuso nel proprio mondo e nella propria inerzia? Come esprimere l'amore a chi è bloccato e irrigidito in sé, se non con qualche gesto fisico? Notiamo anche che Gesù comincia, sia nei segni come poi nel comando successivo,



con il risanare l'ascolto, le orecchie. Il risanamento della lingua sarà conseguente. A questi segni Gesù aggiunge lo sguardo verso l'alto e un sospiro che indica la sua sofferenza e la sua partecipazione a una così dolorosa condizione umana. Segue il comando vero e proprio: "Effatà" cioè "Apriti!" (7, 34). Ciò che avviene a seguito del comando di Gesù è descritto come apertura (*gli si aprirono le orecchie*), come scioglimento (*si sciolse il nodo della sua lingua*) e come ritrovata correttezza espressiva (*e parlava correttamente*). Tale capacità di esprimersi diviene contagiosa e comunicativa. La barriera della comunicazione è caduta. Lo stupore e la gioia si diffondono per le valli e le cittadine della Galilea: «E, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti"» (7, 35-37). In quest'uomo, che non sa comunicare, noi possiamo leggere la parabola del nostro faticoso comunicare interpersonale, ecclesiale, sociale, indicando i blocchi e le vie di uscita.

Il Cardinale Martini crede che ci sia una ragione di fondo a cui si possono riportare molti insuccessi e fallimenti nella comunicazione. Si tratta di una *falsa idea del comunicare umano* che sottostà a tanti tentativi falliti di entrare in comunicazione con l'altro. È una visione sbagliata per eccesso: vuole troppo, vuole ciò che il comunicare umano non può dare, vuole tutto subito, vuole in fondo il dominio e il possesso dell'altro. Per questo è profondamente sbagliata, pur sembrando a prima vista grandiosa e affascinante.

Che cosa c'è infatti di più bello di una fusione totale di cuori e di spiriti? Che cosa di più dolce di una comunicazione trasparente, in perfetta reciprocità senza ombre e senza veli? Ma proprio

in tale ideale si cela una bramosia e una concupiscenza di "possedere" l'altro, quasi fosse una cosa nelle nostre mani da smontare e rimontare a piacere, che tradisce la voglia oscura del dominio. Alle radici di tanti fallimenti comunicativi sta un atteggiamento di fondo che è una deviazione dal vero concetto del comunicare: un voler possedere, dominare, sfruttare, identificare con sé. Ci lamentiamo tanto della violenza e della aggressività nei rapporti interpersonali e sociali. Anche qui ci troviamo di fronte a una volontà di dominio dell'altro che non rifugge da mezzi drastici purché utili a raggiungere un fine che viene considerato come necessario o almeno utile a me e al mio gruppo. Su questo sfondo più generale si colloca poi quella che potremmo chiamare la fretta di comunicare, propria soprattutto dei giovani e di tutti coloro che non hanno ancora imparato a rispettare i ritmi della persona propria e altrui. La persona non può essere avvicinata se non nel rispetto della sua soggettività e iniziando un dialogo rispettoso che permetta una comunicazione autentica.

Sant'Agostino, ama affermare, che due cose uccidono l'anima: "la disperazione e la falsa speranza". Ciò vale anche per la comunicazione: una *falsa speranza* di comunicare assorbendo in qualche modo l'altro e rendendolo perfettamente omogeneo a sé porta, a un certo punto, a *disperare di riuscire* a comunicare in maniera autentica; così si rompono le amicizie, fanno naufragio i matrimoni, nasce la diffidenza e la stanchezza là dove c'era l'alleanza e la fiducia.

Nel prossimo numero continueremo la nostra riflessione a partire dal rifiuto della comunicazione e dai motivi che secondo il cardinal Martini, lo ingenerano.

Origine

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione di fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.



LAMBERTO TINTI
N. Gubbio 04.01.1930
M. Gubbio 30.11.2009



MARIO COMPAGNUCCI
N. Colmurano 26.03.1923
M. Colmurano 06.02.2000



GIOVANNI ZAMPONI
N. Tolentino 21.03.1921
M. Tolentino 26.11.2009



ALDO PAGLIARI
N. Tolentino 31.03.1918
M. Macerata 24.07.2009



DINO SILVANI
N. Tolentino 02.09.1928
M. Tolentino 28.11.2009



ANNA PIANCATELLI
N. Colmurano 03.02.1922
M. Argentina 28.10.2009

Scopo

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

Vantaggi

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE

INFORMAZIONI AGLI ABBONATI

Carissimi lettori, vi informiamo che nell'anno 2009 dalle **offerte** pervenute tramite conto corrente postale sono stati raccolti **euro 2.300,00** devoluti per:

Le Missioni agostiniane in Perù (euro 500,00);

**La costruzione del Centro giovanile degli agostiniani
in Slovacchia (euro 1.000,00);**

**Per il progetto "Pace e riconciliazione in Guinea - Bissau"
(euro 800,00)**

Grazie!

**STIAMO AGGIORNANDO
IL CATALOGO DEGLI ABBONATI**

**Ricorda di rinnovare
il tuo abbonamento**

**QUOTA ASSOCIATIVA AL MENSILE
"SAN NICOLA DA TOLENTINO"**

Ordinario	€ 15,00
Sostenitore	€ 20,00
Esero	€ 25,00

